

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2981

10

Lida Wilson

oh

Ferdinando Bonamici

2981

# LIDA WILSON

MELODRAMMA IN TRE ATTI

PAROLE DI

ENRICO GOLISCIANI

MUSICA DI

## FERDINANDO BONAMICI

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO NUOVO DI PISA

NEL CARNEVALE 1878.



Pisa

TIPOGRAFIA GIACI

1878.

*Saranno dichiarate contraffatte le copie  
non munite della firma dell' autore della  
musica, che si riserva tutti i diritti di proprietà  
sia del libretto che della musica, a norma  
delle vigenti leggi.*

*Ferdinando Ronanini*



# Personaggi

---

**GIORGIO BURG** vecchio Capitano  
al riposo Zio di

**LIDA**

**RITA** madre di

**ARTURO** ufficiale }  
suoi figli

**CLARA** fidanzata di }

**ROBERTO** padrone di Fattoria

sig. GIOVANNI GALLOCCI  
(primo baritone assoluto)

sig.<sup>a</sup> EDVIGE PEDEMONTI  
(prima donna soprano assoluto)

sig.<sup>a</sup> GIULIA NOVELLI  
(prima donna mezzo-soprano assoluto)

sig. VINCENZO BELARDI  
(primo tenore assoluto)

sig.<sup>a</sup> CLARICE ANTONELLI  
(mezzo-soprano comprimaria)

sig. LUIGI VANNINI  
(tenore comprimario)

Maestro Concertatore sig. ORESTE GUIDOTTI

Maestro Direttore d'Orchestra sig. LUIGI QUERCIOLO

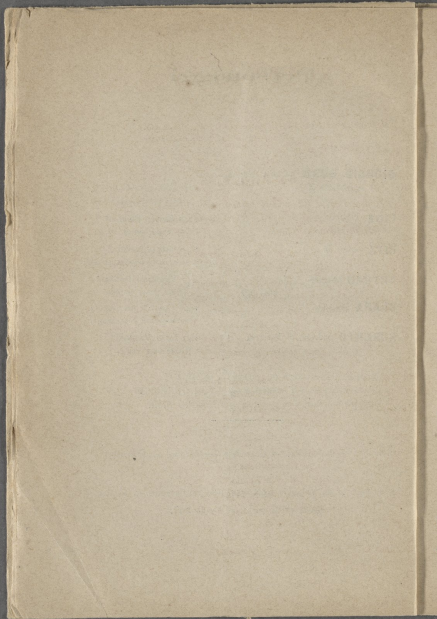
Maestro dei Cori e Suggestore sig. ENRICO SIML

---

Contadini — Lavoratori — Contadine — Marinari — Suonatori.

La Scena è in un Villaggio marittimo della Scozia vicino a Dunbar.

Epoca prima metà del secolo XVI.



## ATTO PRIMO

---

Il Villaggio — A dritta dello spettatore, esterno della casa di Lida a cui si ascende per varii gradini — A sinistra, collinetta praticabile — È presso il tramonto.

### Scena I.

*All' alzarsi della tela, odonsi lontane grida festive che si avvicinano poco a poco. RITA dalla sinistra: indi GIORGIO dalla collina.*

RITA        Allegrì! S' avvicinano (*tendendo l'orecchio*)  
              Di certo a questa volta!...  
              Cresce il fragore... gridano  
              « Vivan gli sposi!... » ascolta!...

(*verso la casa di Lida*)

              Animo! qui la tavola!...  
              Il vin... presto... i bicchieri!  
              Esser tornata giovane  
              Quasi mi par da ieri!...

GIORGIO    Ehi là!... (*mostrandosi dalla collina*)

RITA        Voi, Signor Giorgio?...

GIORGIO    Io stesso, vecchia mia!...

              Che festa! che baldoria!

              Per una batteria!!

RITA        Vengono?

GIORGIO    Sì; traversano

              La via di San Natale,

              E poi qui tutti in furia,

              Scarica generale!... (*discende*)

RITA        Ma voi finora, ditemi

              Ove ne foste mai?...

GIORGIO    Oh! se sapessi!... scusami,

Io di tacer giurai.

Nè voglio il giuro infrangere...

*(osservando l'abito di Rita)*

Oh! bravo!... del broccato!

RITA

Lida me l'ha donato,

E non è tutto ancor!

Sorella più che amica

La veste fè di sposa

A Clara — Oh!... benedica

Il ciel quella pietosa!...

Noi due solette e povere

Ella in sua casa accolse...

In gioia il lutto volse

Quell'angelo d'amor!...

GIORGIO

Cara!... ma dico!... diamine!...

*(commosso)*

*(tergendosi le lagrime)*

Basta, ti dico, vèh!...

Vecchio qual sono e scettico

Pianger mi fai con te!...

INTERNE GRIDA Vivan gli Sposi!

RITA *(correndo verso sinistra)*

Ah! eccoli!...

GIORGIO

Ah ah!... non è più in sè!....

## Scena II.

*Dalla collina a sinistra scende gaiamente il Corteggio nuziale — Contadini e Contadine in abito da festa —*

*ROBERTO recando a braccetto CLARA in veste da sposa. Chiudono il corteggio suonatori campestri.*

TUTTI *(a Clara)* O gherofano di Maggio,

O cespuglio di viole,

Sei la gioia del villaggio

Belli hai gli occhi come il sole.

La più lieta delle spose

Ti vogliamo salutar;

Di tua sorte invidiose

Le regine proclamar!...

Viva Roberto! evviva Clara!

Vivan gli sposi!...

RITA (*abbracciando Clara*) Mio dolce amore!

CLARA (*abbracciandola*)

Mia buona madre!...

GIORGIO

Ma, ov'è la cara

Mia nipotina? Rendere onore

Parmi si debba un pò anche a lei!...

Per bacco!...

TUTTI

Oh! quanto!

GIORGIO (*chiapando verso la casa*) Ma dove sei

Carina? ... scendi!...

### Scena III.

LIDA scendendo dalla casa — DETTI.

LIDA (*che ha in mano un bouquet*) Eecomi quà!

TUTTI Evviva Lida! (*agitando i cappelli*)

LIDA (*presenta il bouquet a Clara*) Per te son pronti!

TUTTI Viva la gemma de' nostri monti!

Viva la bella ch'ugual non ha!

LIDA Grazie, miei cari, il vostro affetto

Soave un'eco ha nel mio petto!

(*a Clara e Roberto*)

Coppia gentile t'arrida amor!

E te felice faccia il Signor!

GIORGIO Saria permesso a un povero soldato

(*scherzando*) Di stringere la mano

Alla sua nipotina?

LIDA

Piano... piano!...

Al pranzo stamattina foste assente

Senza ragione — No... non ve la stringo!...

Al suo dover non manca un buon soldato!

GIORGIO Maestà severa!... ma per cento bombe,

Tra breve ci scommetto

Tu stessa questa man mi chiederai!...

LIDA Lo vedrem!...

GIORGIO Lo vedrai!...

Su! animo, ragazzi!

Già la sera è vicina

Non indugiate più — la danza in campo!

TUTTI Sì, sì, danziamo!...

LIDA E voi,

Non danzerete?

GIORGIO Al par di loro io sento

Fremer le gambe, e se più sto, per dio!

Do un caleio agli anni, e prendo posto anch'io —

TUTTI A noi! olà!... (*I suonatori occennano le prime battute di una danza campestre*).

### Scena IV.

ARTURO si presenta improvvisamente dalla collina in abito di ufficiale — DETTI.

ARTURO Miei, cari,

Sospendere vi piaccia — A quanto parmi,

Dimenticaste tutti d'invitarmi!...

TUTTI. Arturo! (*correndo ad abbracciarlo*)

RITA O cielo! e fia

Vero? reso mi sei?

TUTTI Quando tornasti?

GIORGIO Ha un'ora!

RITA (*sorpresa a Giorgio*) L'avevate

Prima di noi saputo?

ARTURO Se incontro ei m'è venuto!

GIORGIO Perciò mancai così!

Capisei! (*a Lida che commossa gli stringe la mano*)

RITA (*ad Arturo*) Ingrato, narrami

Tanto tardar perchè

Ad abbracciarmi?

ARTURO Compiere

Era dover per me

Un pio, dolente ufficio.

L' amato padre mio  
Che nel sacrato ha requie  
Risalutar voll' io.

TUTTI Tenero cor di figlio!

GIOR. (*commosso*) Arturo!... a' guai l'esiglio!...

Veh! non guardasti intanto  
La Lida tua per nulla!...

ARTURO (*volgendosi verso Lida*)

Ah! Lida! voi!... oh! quanto  
Qui vi lasciai fanciulla!

LIDA È ver!... (*arrossendo*)

GIORGIO (*fissando Arturo*) Che cera impavida

D' uffizial! guardate  
Come sul sen gli luccica  
Il segno del valor!...

(*indicando la stella che Arturo ha sul petto*)

TUTTI (*circondano Arturo*)

GIORGIO Di due ferite è premio!

TUTTI È vero! è ver!... mirate!

Al nostro Arturo gloria!

Ei del villaggio è onor!

GIORGIO A lui propongo un brindisi!

TUTTI Brindisi al prode! olà!

(*Alcuni con'altri avranno intanto recato una tavola su cui  
bottiglie e bicchieri*)

TUTTI (*riempiendo i loro bicchieri ed alzandoli con br.o*)

Beviamo della Patria  
All' immortal bandiera:  
Che ognor si serba e sventola  
Indipendente e altera!

ARTURO Beviam con tutta l'anima

A questa nobil terra  
Che grande in pace e in guerra  
Rivale aver non può!

TUTTI GLI ALTRI Beviam con tutta l'anima,

Beviamo, amici, al forte

Che in verde età la morte  
Finor per lei s'addò!  
Brilli il vin — nei bicchier  
E ne' cor — il piacer!  
Su, tocchiam — su cantiam!  
Sì bel dì — celebriam!  
Quanti caldi son d'amor  
Per la patria, e per l'onor  
Danno un brindisi levar  
Al valor de' marinar!

ROBERTO      Amici... è tardi... ne congediamo!

TUTTI      Lida, che il cielo vi vegli!

LIDA      Addiò!

*(Arturo le stringe la mano)*

Mio buon Arturo!...

ARTURO      (Oh! quanto l'amo!)

ROBERTO      Andiam, compagni!

LIDA      (M'assisti, o Dio!)

TUTTI *(allontanandosi per la collina)*

O gherofano di Maggio,

O cespuglio di viole... ec. ec.

*(A poco a poco le loro voci si sperdono — La notte comincia lentamente a discendere).*

## Scena V.

LIDA sola.

È strano — Della festa  
Sentia pocanzi la fatica, e un lungo  
Desio di calma e di silenzio — Or sola  
Son io, e tutti ancor qui li vorrei!...  
Quali inusate immagini  
Invadono la mente!...  
Come erano felici que' due sposi!  
E anch'io con lui potrei  
Quelle sublimi gioie  
Gustar?... che dico?... ahimè, no, non lo posso —



O madre mia, tu me lo vieti — ed io...

Io t'ubbidisco — Ah! voi

*(volgendosi al cielo)*

Per pietà da quest'onda

Di pensier minacciosa

Mi difendete, o Vergine pietosa!

*(calando in ginocchio)*

A voi salga, o benedetta

D'ogni grazia dispensiera,

Salga a voi la mia preghiera

Santa Madre del Signor!

Voi, che sola negli arcani

Di quest'anima leggete,

Voi, clemente soccorrete

Al turbato, incerto cor!...

I miei sguardi in un istante

Caro un sogno affascinò,

Che di luce è sfolgorante

Che di gioia m'inondò!

Santa Vergine, in me tace

D'obliarlo la virtù....

Mi ridate la mia pace —

Io trovarla non so più. *(resti assorta a pregare).*

## Scena VI.

ARTURO *dalla collina* — DETTA.

ARTURO È là in ginocchio — Oh! com'è bella

*(arrestandosi a contemplarla.)*

Nella sua prece! — Volasse in quella

Al ciel volasse il nome mio! —

Ah! di parlarle vivo desio

Mi trasse, e forza in tal momento

(Me sciagurato!) più in cor non sento —

*(scende lentamente).*

LIDA Grazie, Maria per te nell'anima

*(alzandosi dice)*

Parmi che rieda l'usata calma.

ARTURO (*avanzandosi, dice piano*)

Lida, mia Lida!

LIDA (*volgendosi*) Cielo! chi è là?

ARTURO Son io!

LIDA (*atterrita*) Arturo!... lui!... (che vorrà?)

ARTURO Là, da quel colle, tacito

Mentre voi qui pregaste

Io v'ho spiata — Un angelo

Agli occhi miei sembraste,

E il piè rattenni —

LIDA (Oh palpito)

Dite! perchè tornar?

ARTURO Mi vinse fiera un'ansia

A voi di favellar!

LIDA A me? v'ascolto! — (*turbata*)

ARTURO Oh! grazie!...

(*prendendole la mano*)

Lida, gentil fanciulla.

Che mai vi feci, ditemi,

Per dispiacervi?

LIDA (*confusa*) Nulla —

ARTURO Perchè quando nel gaudio

Febril del mio ritorno

Corsi la mano a stringervi

Un detto solo (*ahimè!*)

Non vi curaste volgermi?

Perchè smarriti intorno

Gli sguardi vostri andarono

Quasi a fuggir da me?

Da voi non ebbi il bacio

Neppur del benvenuto!

LIDA Arturo... Arturo... in grazia!

Lasciatemi non più!

ARTURO In te il ricordo tenero (*con calore grandissimo*)

Adunque si fè muto

De' giorni dell'infanzia

- Quando m'amavi tu?  
LIDA (Ogni suo detto, ah! misera!  
Mi squarcia a brani il cor!)  
ARTURO Io quei ricordi, sappilo,  
(indica il cuore) Qui li ho scolpiti ognor!  
Quante volte nell'ore giulive  
Ch'io sognava il mio dolce villaggio,  
Qual di stella purissimo raggio  
Tu primiera brillavi al mio cor!  
La mia cara fanciulla diletta  
Io dicea, rivedere potrò...  
Essa forse mi chiama... m'aspetta...  
Quanto oh! ciel! quanto amarla saprò!...  
Per pietà, vago fiore d'april,  
Non distrugger quel sogno gentil!  
LIDA Come obliar si possono  
Si care rimembranze,  
Che furon l'esultanze  
Di quei verd'anni d'ôr?  
Follia sarebbe il credere  
Ch'io più non v'ami, Arturo —  
Siccome allor, vel giuro,  
Lida v'è suora ancor!  
ARTURO Ah! no, tal nome all'anima  
Non basta più, lo sento.  
Io t'amo, e quanto dirtelo  
Non puote umano accento —  
T'amo... d'un altro amor  
Mia vita, mio tesor!...  
LIDA Non posso udirvi!... (agitata)  
ARTURO Il palpito  
Che l'anima mi scuote  
È puro sì, che offendere  
Il tuo candor non puote.  
LIDA Addio!... (andando verso la casa)

ARTURO

Concedi a me

Di speme un raggio!...

(*Lida sale a poco a poco gli scalini*)

(*retrocedendo annientato*) Ahime!...

(*La sera è avanzata: spuntano le stelle*)

(*deciso*) Io vi lascio, o mia diletta,  
Se, crudel, me lo chiedete:  
Più parlarvi non m'udrete —  
Solitario il cor morrà.

Ma scolpito in voi d'Arturo

Questo fia supremo accento:

Niun, qual io d'amarvi sento,

Mel credete, v'amerà!...

(*esce precipitoso per la collina*).

LIDA (*commossa lo segue cogli occhi, e dopo pausa dice*)

Dispare!... (*ridiscende lentamente qualche*

Oh!... come splendono *gradito*)

Stasera le mie stelle!...

Come son meste e belle!...

Somigliano al suo cor!...

Ne scaccio invan l'immagine....

(*La luna sorge poco a poco*)

Parmi che il vegga ancor...

E che una voce incognita

Ripeta un caro accento:

« Niun v'amerà, credetelo,

« Qual'io d'amarvi sento!...

(*rimane come assorta in dolce visione. — La tela cade lentamente*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

Cortile nel podere di Lida — A destra porta che dà nella sua casa.

### Scena I.

ROBERTO e CLARA entrano dalla sinistra e s'arrestano  
presso la casa di LIDA — RITA dalla casa: infine  
GIORGIO e ARTURO dalla sinistra.

ROBERTO CLARA Mamma Rita!

RITA (di dentro) Sono qua.

(uscendo) Oh! voi proprio!

ROBERTO e CLARA Noi —

RITA Così

Aspettare mi si fa?

Poco manca al mezzodì,

Nè da me si viene ancora?

ROBERTO e CLARA Siam di casa usciti or ora.

ROBERTO Ma è sua colpa!... (indicando Clara)

CLARA Ei mente... no...

RITA Ambedue vi credo rei!

GIORGIO (di dentro) Ma vien quì! folle tu sei!

Che testardo vedi un pò!

ROB. CLARA, RITA Cos' ha mai il Signor Giorgio?

GIORGIO (trascinando seco Arturo)

Oh! a proposito quì siete

Sto quietando invan le smanie

Del furente che vedete.

Ora ho d'uopo d'un aiuto.

ARTURO Deh! lasciatemi partir! —

ROB. CLARA, RITA Che mai dunque gli è accaduto?

GIORGIO Cosa facile a capir —

(a Rita) Il tuo povero ragazzo  
Vecchia mia d'amore è pazzo...

RITA, CLARA, ROB. Per la vostra nipotina  
Non c'è d'uopo d'indovina.

GIORGIO E la bella vagheggiata...

CLARA, ROB. RITA Di lui pure è innamorata:  
Fin dal giorno ch'ei partì  
Se ne avvide ognuno qui!

ARTURO V'ingannaste — Lida, amici,  
Me non cura —

RITA Che mai dici?

ARTURO Io che l'amo, e l'amo troppo  
Fuggir voglio...

GIORGIO (*fermandolo*) Ih!... che galoppo!  
Giovinotto, non far scene  
Io, qual figlio, ti vò bene.  
Tregua all'ira, e attentamente  
Porgi ascolto alquanto a me.  
Se il mio labbro adesso mente,  
Può svelarlo ognuno a te.

Lida t'adora, credilo,  
A te sacro ha il cor  
Il suo fratel d'infanzia  
Fu il suo primiero amor!

Ricco signore invano  
Chieder mi fe sua mano:  
Fatto, poter, dovizie  
Ella per te sprezzò —

A feste e danze, tacita,  
Pensosa compari;  
Pel tuo ritorno in lagrime  
Pregava sera e dì —

A folle error non credere —  
Scrutane meglio il cor:  
Il suo fratel d'infanzia  
Fu il suo primiero amor!

## Scena II.

LIDA *compareisce sulla porta della casa e resta inosservata ad udire* — DETTI.

ARTURO Che dite? sia possibile?

(*con ansia*) E crederò?

GIORGIO Lo dèi.

ARTURO Riede la speme

Nel core oppresso — Andiamo, ve ne prego,

Quell'angiol caro a ritrovar. — Prostrato

Al suo piè, d'esser mia

Io la scongiurerò.

GIORGIO Ed a farla assentir t'aiuterò.

Andiamo!

LIDA (*avanzandosi*) Amici!

TUTTI Lida!

LIDA M'udite!

GIORGIO Cosa vedo!

Essa tutto ascoltava!

LIDA (*severa e dignitosa*) Iddio ne attesto

Che il vero parlo a voi — Dimenticarmi

Per sempre voi dovete, Artur! — Se come

Sposo amarvi potessi, voi soltanto

Come sposo amerei.

Ma bene rammentatelo,

Nè motto soggiungete:

La man di sposa, dar non posso a voi.

GIORGIO Ah! Lida!... questo poi...

ARTURO Non più, non più parole!

Ella amarmi non vuole,

Non può! l'udiste! Ah! mai

Qui fossi ritornato!

O povero mio cor! me sventurato! (*esce in fretta*)

RITA Attendi... ascolta!... ah! mi salvate il figlio! (*esce*)

GIORGIO Eh! scappa come un lampo!

(Qui v'è un mistero: ed ella,  
A me svelarlo deve!)

LIDA (Questo è soffrire!) (*da sé, disperata*)

ROBERTO Via!

(*a Lida*) Perché di tanta pena  
Essergli causa?

LIDA (*agitata passeggiando*) Bramo restar sola.

CLARA Invano lo celate

ROBERTO Lida, voi pur l'amate

LIDA (*con impazienza*) Sola restare io bramo  
Dissi!...

GIORGIO (*piano a Clara e Roberto*) Per or partite!

CLARA, ROB. (*piano a Giorgio*) Intendo — andiamo.  
(*escono*)

### Scena III.

LIDA e GIORGIO.

LIDA (*senza vedere Giorgio che è in fondo ad osservare  
se v'è alcuno*)

Anche una volta ho vinto —

Ma chi, se a te ritorna,

Chi ti darà il coraggio

Per non dirgli che l'ami?

Ove celar ti puoi

Che tu nol vegga più?...

GIORGIO (*avanzandosi verso lei severamente*) Lida!

LIDA Che! voi?...

GIORGIO (*toccandole la mano e la fronte*)

Tua mano è gelida: la fronte ardente!

Hai tu la febbre, fanciulla mia.

LIDA Non v'ingannate! sì, una possente  
Febbre, che nulla calmar potria.

GIORGIO Un tal linguaggio è strano è in te!

LIDA (*decisa*) (È il ciel, lo sento che parla a me!)  
S'io vi son cara, se voi m'amate,  
Ciò che vi chiedo, non mi negate,



Questa casetta, io lascio a voi;  
Essa il più caro è d'ogni avere  
Mio!

GIORGIO Lida! (*sorpreso*)

LIDA A Rita, e a' figli suoi  
Dividerete questo podere  
Che m'appartiene!

GIORGIO E tu?...

LIDA Ed io

Vò consacrarmi per sempre a Dio!

GIORGIO (*resta come fulminato un istante: poi facendosi  
forza per esser calmo, dice*)

Il chiostro brami?... da quando, narrami,  
L'hai tu deciso?

LIDA Da quest'istante.

GIORGIO Breve delirio tua cieca smania (*con forza*)  
Dunque consiglia? — Uguale a tante  
Povere illuse, doman tu stessa  
Malediresti al tuo desir!...

(*con dolcezza*)

Svelami in vece dell'alma oppressa  
Il triste arcano!

LIDA (*disperata*) O rio martir!...  
Ei m'ama, e sua mi vuol —

GIORGIO Chi?

LIDA Arturo!

GIORGIO E tu non l'ami?

LIDA (*con effusione*) Ah! sì!...

GIORGIO (*sorpreso*) E un oscuro

Chiostro domandi! sposalo —

LIDA Cielo!

È a me negato!

GIORGIO Deliri?

LIDA (*decisa*) Il velo

Frango a un secreto che in cor sepolto  
Sta da sette anni!...

GIORGIO (*meravigliato*) Parla... t'ascolto.

LIDA (*a mezza voce*)

La sera che morì la madre mia  
Me singhiozzante al letto suo chiamò:

E tra lo spasimar dell'agonia

Con fioco accento a me così parlò:

« Ascolta, o figlia, l'ultima mia voce,

« E fa che invan non sia rivolta a te.

« Giura su questa benedetta croce

« Che tu farai quant' ora impongo a te.

Io sul cor la sua destra mi serrai —

Tu sai, le dissi, se obbedita io t' ho.

Dch! parla, che per me quanto vorrai

Legge sarà — e la mesta ripigliò.

« Il fuoco un dì la nostra casa cinse

« E tu rammenti qual istante fu?

« Disperato terrore ambo ne vinse

« Raggio di seampo non restava più —

« A un tratto il nostro buon vicin Riccardo

« Tra le vampe ed il fumo si lanciò.

« Presto, gridammo, o che ogni sforzo è tardot

« Ed egli accorse, ed ambedue salvò.

« Un sol compenso a me fervidamente

« Egli richiese, Lida, la tua man.

« Gliela promisi innanzi al ciel — fidente,

« Lieto, or è un anno, andò di qui lontan.

« Ed ora addio — D'esser sua, fanciulla,

« Alla morente giurar devi or tu —

Giurai... ella sorrise... e poi più nulla...

La mia povera madre era lassù!...

GIORGIO (*rimane commosso ed attonito, indi esclama con forza*)

Ah! perchè aller teneami

Lungi da voi la guerra?

Questa promessa incanta

Che ogni tua gioia atterra

Recato non avria  
Tua madre nell'avel!

(a Lida che sorpresa lo guarda)

Sì, del tuo fiero strazio  
Ella soltanto è rea —  
D'importi al cor silenzio  
Il dritto non avea.  
Ed il tuo giuro, o pia,  
Non venne accolto in ciel! —

LIDA Ah! tacete! in ogni vena  
Corre un gel!

GIORGIO Ma di: costui  
Che al suo fato t'incatena  
Da sette anni, ov'è? che fa?  
Nuove più non hai di lui?

LIDA Qui domani ei giungerà.

GIORGIO Egli giunge!... oh! qual sventura!

LIDA Questo foglio l'assicura  
Che da poco giunse a me.

(cava un foglio e lo dà a Giorgio)

GIORGIO (legge)

« Bervick 8 Maggio.

« Amata Lida

« La guerra è finita. Fra tre giorni, sarò di ritorno co'com-

« pagni. Attendi

« Il tuo Riccardo ».

Ah!... che far!... che dire!... ahimè!

LIDA (commossa)

Se fin d'un chiostro negasi  
A me la pace, o Dio,  
Lasciate pur che compiasi  
L'avverso fato mio.  
Fida a mia madre almeno,  
Lasciatemi morir!

GIORGIO (con accento rotto dal pianto)

Lida gentil, la vittima

Sei d'un error materno!  
Il pianto il dir mi soffoca:  
Luce per te non scerno!  
Ho un core anch'io nel seno!  
Non reggo al suo soffrir!

(*Lida entra nella sua casa. Giorgio commosso e tergendosi  
le lagrime s'allontana pel fondo.*)

## Scena IV.

*Stanza di LIDA — A dritta finestra — In fondo porta d'in-  
gresso — Un tavolo e poche sedie — A sinistra su  
muro il ritratto ad olio della madre di LIDA — Interne  
voci di Contadini e Contadine: inlì LIDA dal mezzo.*

CORO CAMPESTRE (*dall'interno*)

Qui regni il piacere: la pace qui brilli  
Su' labbri, sui cori la gioia sfavilli  
Valente Roberto, Clarina gentile  
Eterno d'amore per voi sia l'aprile.  
Il ciel benedica — per ben lunga età  
La coppia pudica — che pari non ha!  
Agli ilari suoni — di nostre canzoni  
Così giorno e sera — cantar si dovrà.  
Tra là ra là là — tra là là là là!

RITA (*dal mezzo frettolosa*)

Danzar voglion di nuovo...  
E cercano di Lida — Poverina!  
(*cercandola guarda verso dritta*)

Eccola! Par che dorma...  
Pietà di lei mi parla  
In sen. Non oso, no, nè vò destarla.

Il ciel, che Clara ha benedetto.  
Anche su lei deh! vegli ognora.  
Franto l'arcano che la circonda  
D'una mestizia tetra, profonda,  
Del figlio mio il casto affe to  
Un'eco trovi nel suo bel cor!

Ah! d'una madre prece quest'è  
Che al ciel s'innalza, Lida, per te!  
( esce pel fondo )

LIDA ( entra lentamente. È pallida, turbata )  
\* Qua' lieti suoni? ah! intendo!  
( va alla finestra e guarda )  
\* Mentre io qui muoio, là nell'aita, ancora  
\* Si festeggian gli sposi — Lieti tutti!  
\* E sia! A voi le rose,  
\* A me i giacinti funebri! Un coraggio  
\* Disperato m'assale. ( siede )  
\* Qual di celarmi ad anima vivente  
\* In preda al mio dolore  
\* Io qui sola vivrò . Forza, mio core —  
Partito al certo egli è... senza un saluto!  
In breve di sue pene  
Egli cancellerà sin la memoria  
E tutto finirà!...

( si picchia in fondo. Ella trasale e con subita gioia dice )  
Che! forse!...  
( fa un passo verso l'uscio, ma s'arresta, mal reggendosi;  
quindi s'appoggia ad una sedia dicendo con voce strozzata ).  
Entrate!

## Scena V.

ARTURO dal mezzo — indi ROBERTO — DETTA.

ARTURO ( entrando lentamente )  
O Lida, all'aurora io parto — Che il deggio  
Or ora compresi: farò il dover mio!  
A prender congedo ne vengo — Che Dio  
Perdoni a colei....

LIDA Arturo... non più!...  
Al cenno mi prostro, figliuola obbediente.  
Di madre adorata — e prego —

ARTURO ( con amaro sorriso ) Assai lieve  
( NB. Per brevità si omettono i versi preceduti dall'asterisco \*)

Vi fia, se vostr'alma amor non sente  
Quaggiù per alcuno....

LIDA ( O ciel! )

ARTURO Ma chi deve  
Il cor di sua mano strapparsi a quel detto,  
Chi sente, perdendovi, la morte nel petto,  
Non dice: mi prostro, e prego!

LIDA Cessate...

ARTURO ( *con fuoco crescente* )  
Se tu, come io t'amo, m'amassi, spezzate  
Avresti d'un giuro le stolte catene  
Che il cielo respinse, che giusto non è.

LIDA ( E alcuno in mio scudo, me lassa, non viene? )

ARTURO Ah! cedi, ten prego, arrenditi a me!

Dal tuo labbro, o mio bell'angelo,  
Pende il ciel... l'inferno mio:  
Del passato l'ombre gelide  
Cancellar saprà l'oblio.

Nuove rose avran tue gote  
Gioie l'alma, sante... ignote!

In un estasi soave  
I tuoi giorni scorreranno...  
Vita e morte non saranno  
Che un sospir del nostro amor!...

LIDA ( O mia madre, se costante  
Rispettai tuo voto ognora,  
Or che infido, ma gigante  
Un affetto mi divora,  
Perchè sola m'abbandoni  
In sì barbaro martir?  
Perchè forza non mi doni  
Di combatterlo, o morir? )

ARTURO Un sol detto, o cara... ( *con accento seduttore* )

LIDA ( *schermendosi* ) Arturo!

ARTURO Deh! ( *prendendole la destra* )

LIDA ( *con supremo sforzo* ). V'impongo di partir!

ART. (*scosso*) Ah!... ch'io parta? — Ve lo giuro  
(*retrocedendo*) Lida, a voi saprò ubbidir.

(*deciso*) Torno lieto ove la guerra  
Ferve ancor sterminatrice —  
Dio, s'è giusto, a un infelice  
Di morir non negherà!...

(*lanciandosi all'uscio*)

LIDA (*fuor di sè correndo a sbarrargli il passo*)  
Che dici?... arrestati!

ARTURO (*scostandola*) Del mio destino  
Lasciami in preda!

LIDA (*dibattendosi*) No...

ARTURO (*guadagnando la porta*) A me il cammino  
Tu vieti indarno.

LIDA (*disperata*) Non passerai  
Che sul mio corpo — Non dei morir.  
No... perchè t'amo!... (*con tutta l'anima*)

ARTURO (*arrestandosi ebbro di gioia*) Ciel! che ascoltai!  
Tu m'ami? parla! tornami a dir  
Quel caro accento.

LIDA (*qual folla*) Sì, invan m'infinsi —  
Della mia fiamma l'ardor non vinsi  
Che tutto quanto m'investe il cor.  
Son tua... Son tua! (*gettandosi al suo collo*)

ARTURO (*fuor di sè stringendola al seno*) O mio tesoro!  
(*Roberto appare in fondo e, sorpreso, esce in fretta*).

A DUE  
Sciogliete inni d'amor  
Santi angeli del ciel!  
Alfine è mio quel cor!  
Sparito è il duol crudel!  
Ah! no! questo gioir  
Esser non può terren!  
Fatemi, o Dio, morir  
Accolt<sup>a</sup><sub>o</sub> sul suo sen!...

## Scena VI.

*Entrano dal fondo* GIORGIO, RITA, CLARA, ROBERTO,  
Contadini, Contadine — DETTI.

GIORGIO (*s'avvanza lentamente verso i due amanti che alzano un grido e si decidono atterriti. Egli severamente facendo un passo verso Lida dice gravemente:*)

Tu sposa a lui esser negavi  
E già d'un fallo gli orli toccavi—  
Troppa fidanza in te ponesti,  
E Dio l'orgoglio punisce in te.  
Tu pura a Lui gli sguardi ergesti;  
Or non lo puoi dinanzi a me!...

LIDA (Ogni suo detto fa il cor gelarmi!  
Di Dio sdegnato la voce parmi —  
E dunque vero?... non son più pura?  
M'accusa il mondo — m'accusa il ciel —  
Ah! piangi, piangi la tua sventura  
Perduta sei, figlia infedel!..)

ARTURO (Del suo supplizio, ah! del suo pianto  
Empia cagione son io soltanto.  
Oh! qual rimorso mi strazia il petto!  
Più sopportarlo il cor non sà.  
Ti rasserena — angiol diletto  
Condegna ammenda il fallo avrà.)

RITA (Oh! come l'anima in tal momento  
Da cento affetti turbata sento —  
Solfrono i miseri — lo sento, il vedo  
Tutto cancella tanto dolor.  
Signore, grazie per lor ti chiedo.  
Li accogli all'ombra del tuo favor!

CORO, CLARA Incredibile ne par.

E ROBERTO Chi il poteva sospettar?

Ella, o ciel, che sempre fu

Un modello di virtù,

Con Arter quì si trovò



Mentre prima il rifiutò?

Lida misera! il furor

Provocasti del Signor!

ART. (*deciso*) Mia madre... (*a Giorgio*) amico... uditemi

Compagni!... errai... lo so

(*indicando Lida*) Ma un soffio sol quest'angelo

Macchiar non dee, non può.

(*a Lida*) Alza la fronte — frena

Le lagrime — e serena

Vieni, fanciulla cara,

Segui il tuo sposo all'ara!

LIDA (*attonita*) Ah!...

GIORGIO (*atto e sommessamente a lei*) Tu lo devi! pensavi!

ARTURO Andiam!... (*prende la mano di Lida*)

LIDA (*come trasognata*) Sugli occhi ho un vel!...

Ti seguo!... (*Mentre s'avvia con Arturo*

*alza lo sguardo ed incontra il ritratto della madre; presa quindi ad un tratto da orrore, grida respingendo Arturo*)

Ah! no!... è impossibile!...

Madre!... perdono!...:

(*cade in ginocchio priva di sensi*)

TUTTI (*accorrono in suo soccorso*) O ciel!

(Quadro)

(*cade subito la tela*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

Luogo pittoresco nel villaggio — In fondo parte del golfo — A dritta collina — Un masso in mezzo alla scena — È l'alta.

### Scena I.

*ARTURO esce mesto e pensieroso, e si siede sul masso immerso nelle sue idee. Ad un tratto si scuote, e guardando intorno dice:*

Spunta alfin l'aurora — Eterna dunque,  
Siccome il mio dolore,  
Fu la vegliata notte?... Il mio felice  
Rival tra qualche istante  
Toccherà queste arene,  
E sul suo core stringerà il mio bene!...

*(s'alza)* Coraggio, Artur, si parta. — Nel silenzio  
Dell'alma i cari tuoi saluta, e niuno  
Tra un'ora più sappia tue nuove — Oh! quale  
Fiera angoscia m'assale  
Il core!... In tal momento  
Tutto l'orror di mia sventura io sento!...

Da lei sapersi amato  
Da lei dover fuggir  
Dolor quest'è spietato,  
Terribile è martir!  
Morto foss'io quel giorno  
Che col sospir richiamo,  
Quel giorno eh'ella « t'amo! »  
Ha susurrato a me!...

Questa parola santa  
Che attesi ed invocai,  
Il dì che l'ascoltai  
Più misero mi fe!...  
Lida, mia dolce patria,

Mai più vi rivedrò!...  
 Per rammentarvi in lagrime  
 La vita a me restò!...

(cade prico di forze sul masso).

## Scena II.

RITA dalla collina — DETTO.

RITA (Eccolo! al certo ha scorso *(scendendo)*  
 Così la notte!) Arturo!..., (*avvicinandosegli*)

ARTURO (*si alza*)  
 Tu! madre!... (oh! qual cimento!)

RITA Dimmi, che attendi qui?

ARTURO (*da sè, risoluto*) (Ciel, mi perdona  
 La pia menzogna!) Lieta  
 Di compagni una schiera oggi m'invita  
 Di caccia a una partita!

RITA Tu non m'inganni?

ARTURO (*cercando convincerla*) Il tuo figliuol conosci.  
 (*da sè*) (Coraggio!) Ma già l'ora  
 Avanza — ch'io ti lasci  
 Concedi...

RITA Nè m'abbracci?...

ARTURO (*commosso le si getta a' piedi dicendo*)  
 O madre mia,

Beneditemi! Il core

Più forte lotterà col suo dolore!

RITA (*lo benedice. Arturo l'abbraccia ed esce per la collina.*  
*Il giorno appare completo.*)

Commosso s'allontana! Le sue gote

Bagnate eran di pianto:

Rotti gli accenti avea... Oh! da me lunge

Troppo funesta idea!...

Con sua madre mentire ei non po'ea!...

### Scena III.

*Odesi un lontano co'po di cannone, cui seguono altri. Contadini e Contadine — ROBERTO, CLARA indi Marinari su di una barca dal Mare.*

RITA Che mai fia?

CORO DI CONTADINI (*internamente*) Il segno è questo.

Sono dessi. Al lido presto

Accorriamo.... (*escono in scena*)

RITA Intendo... ahimè!

Qual istante, Artur, per te!...

CONTADINI E CONTADINE. ROBER. E CLARA (*guardando al lido*)

Ecco là! la nave è quella!

Come scorre allegra e snella!...

Lì vedete da lontano?

Ravvisati ci han di già.

Ne fan cenno con la mano.

Qui, qui, amici!... (*agitando i fazzoletti*)

MARINARI (*di dentro*) Tra la la!

Com'è dolce ritornar

Al paterno casolar!

CONTADINI E CONTADINE, CLARA E ROBERTO

È il più dolce de' piacer

I suoi cari riveder!

*(La barca giunge. Ne discendono i marinari che sono circondati ed abbracciati da' contadini).*

MARINARI Siam qui, compagni!...

UNO Un bacio!

ALTRO Abbracciamci!

UN MARINARO Mio padre!

ALTRO Sposa!

UN CONTADINO Fratello!

UNA CONTADINA Figlio!

MARINARI, CONTADINI, CONTADINE, CLARA, ROBERTO

Vedi! di lagrime fa molle il ciglio

Questo gioir che ugal non ha.

O soave, invocato momento  
Vano sogno il tuo giunger non è.  
Nuova vita nel petto mi sento:  
L' universo è un sorriso per me.  
Benedico il mio lungo soffrir  
Se lo strugge sì forte gioir!

RITA Come al giunger di tali momenti  
Santo gaudio rischiara il mio cor!  
Com'è dolce i suoi cari parenti  
Sovra il sen poter stringere ancor!  
Io divido il lor vivo gioir  
Che cancella il trascorso soffrir!

### Scena IV.

GIORGIO recando a braccetto LIDA che cammina con la  
testa bassa come fissa in una idea. DETTI.

RITA Ah! signore — Cara Lida,  
Fa coraggio, al ciel t' affida  
(a Giorgio) Giunto è il legno — lo vedete  
GIORGIO Sì! lo veggo!

RITA (piano a Lui indicando Lida) Come va?...:

LIDA (ra sè, seduta sul masso)

« Più parlarvi non an' udrete!

« Solitario il cor morrà! ... »

GIOR. (a Rita) È la triste sua canzone!

RITA Ah!

GIORGIO Comincio ahimè! a temer,  
Che smarrisca la ragione!

RITA Dio nol voglia!

GIORGIO Abbi pensier

Tu di lei per un istante —

E così, miei cari! (andando verso i marinari  
che sono restati in fondo a dialogare co' Contadini a' quali

MARINARI Oh! il nostro offreno de' doni).

Signor Giorgio!

GIORGIO (salutandoli) Amico vostro,

Come ognora! (Ben non so (*guardando fra loro*)  
S'è tra loro!) Dite un pò,  
Qui perchè non vedo ancor  
Ser Riccardo Mac-Gregor?

MARINARI Ah!... Riccardo!...

GIORGIO Cos'è stato?

Quello sguardo annuvolato  
Che vuol dire?

MARINARI Ah! quel meschin

Soggiacinto è a rio destin!

GIORGIO Come!... Lida, ad ascoltar

Corri! (*prendendola pel braccio*)

LIDA Ma...

GIORGIO Qui... non fiatar.

MARINARI Mentre al patrio suo soggiorno

Ei faceva con noi ritorno,

Son due giorni: a un tratto accesa,

Tra Riccardo e un ufizial,

S'è d'onore una contesa

Che pel primo fu fatal!

Tragge il ferro ognun furente

Già Riccardo è vincitor...

Quando l'altro, ahimè, repente

Lo colpisce in mezzo al cor!

GIORGIO Possibile!

RITA, LIDA Che ascolto?

MARINARI Egli è nel mar sepolto.

(*traendo un* Un anellin ci diede,

*anello*) Che in petto ognor serbò

Qual pegno della fede

Che Lida gli giurò.

« Ad essa fia recato, »

Ci disse quel meschin

« D'accanto a lei beato

« Non mi bramò il destin:

« Tutto, le dite, tutto

« Infrange il mio morir!... »

LIDA (*riprendendo l'anello*) Ahimè fia vero!...

GIORGIO

Il lutto

Cangiato s'è in gioir!

(*a Lida*)

Quell'aria di sconforto

Giù, giù! Riccardo è mortol..

(*raffrenando la  
gioia*)

Bell'ombra sua, perdonami!

Matto mi fa il contento!

Disciolto è il giuramento

(*a Lida*)

Libera omai sei tu!...

RITA, LIDA

Buon Dio!

MARINARI

Ma tanto gaudio

Perchè?

GIORGIO

Zitto per ora,

Tutto saprete in seguito.

LIDA

Parmi, gran Dio, ch'io mora!

Dunque sarò d'Arturo?

GIORGIO

Ma sì!...

RITA

Del mio figliuol

Si cerchi... deh! al suo duolo

Conforto date!...

LIDA

Ov'è

Il mio tesor!...

RITA (*a Giorgio*)

Correte

Deh! voi!... io, lo vedete,

Nol posso!... (*si siede sul masso*)

GIORGIO

Calmati!...

Volo e ritorno!... a me!... (*esce correndo*)

LIDA

Ah! chi in quest'estasi d'amor raggianti

Avvolge l'anima ognor romita?

Chi a questi miseri occhi dinante

Fa un'esultanza sembrar la vita?

La giovinezza sorride a me,

Arturo mio, mio ben, per te!

Possente un palpito il cor mi scuote:

I fiori olezzano di Paradiso —

Cantan gli augelli soavi no'e:

La terra è un fascino: il sole un riso.  
Fede e speranza riedono a me,  
Arturo mio, mio ben, per te!

TUTTI Godi, vezzosa — novella sposa!  
Il ciel si fece per te seren —  
Tutto il villaggio — dovuto omaggio  
Farà alla festa di tale imen!

LIDA Ma, ancor non viene!

CORO Di là, vedetelo  
Il Signor Giorgio ritorna!... Che!...  
Solo?...

### Scena V.

GIORGIO *dalla collina* — DETTI.

GIORGIO (*con profondo dolore*) Sì, solo!

TUTTI (*con interesse circondandolo*) E Arturo?

GIORGIO (*c. s.*) Ahimè!

Partito

LIDA (*vacillando*) Ah!...

TUTTI Quando?

GIORGIO (*trae un foglio e lo dà a Rita*) Codeste leggi  
Poche parole che su d'un tavolo  
Nella sua stanza, lasciava a te! (*Rita legge tra sé*)

RITA O ciel! che lessi! (*colpita*)

GIORGIO (*singhiozzando*) Frangersi  
Io sento il cor nel petto!

RITA Ah! fu perciò che chiesemi (*amaramente*)  
D'esser benedetto!  
L'addio mi dava. Io misera!  
Nulla compresi allor!

LIDA (*colta da un'idea*)  
Che sento! e quando ditemi  
Cotanto avvenne?

RITA Ha un'ora  
Appena!



LIDA (con fuoco)      Ti ringrazio  
O cielo! tu dettato  
M'hai tal pensier. — Qual fulmine  
Alcun voli al sacro —  
Quel cor conosco — andarsene  
Non seppe, mel credete,  
Al padre senza porgere  
L'ultimo addio — Correte  
Di quella tomba al piè —  
Il cor mel dice — egli è.

(Roberto ed alcuni Contadini escono in fretta)

GIORGIO      Figliuola! (Tutti cercano frenare l'agitazione di Lida)

RITA      Lida!

CORO      Calmati!

GIORGIO      Ella non è più in sè!

LIDA      (cadendo prostrata)

e TUTTI      (che si prostrano egualmente)

O Dio del Paradiso

Il mio      mi  
suo      tesor      le      rendi

I miei      martiri orrendi  
suoi

Ti muovano a pietà.

D'un tuo celeste riso

Quest' anima conforta  
Quell'

Ogni speranza è morta

Se muta è tua bontà!

LIDA (si alza)      Nessuno ancor? silenzio

come tutti gli altri)      Ancor di morte dura.

Io stessa, io pur vo' correre

Ahi! sento di sventura

Terribile presagio!      (fa per avviarsi)

TUTTI      (trattenendola)

Che tenti? arresta....

## Scena Ultima.

*Contadini, ROBERTO, ARTURO, dalla dritta, prima dentro, e poi fuori — DETTI.*

VOCI LONTANE

È quà!

ARTURO (*di dentro*) Lida!

LIDA Non è delirio!... (*al colmo della gioia*)  
Arturo!...

ARTURO (*più vicino*) Lida...

LIDA Qui,

Arturo!... quì!... (*fuor di sé*)

GIOGIO (*festoso*) Vittoria!

ARTURO (*entrando con ansia corre verso Lida*)

Fia ver? e tu mia?

LIDA (*abbracciandola*) Ah! sì!

A DUE Sciogliete inni d'amor

Santi angeli del ciel!

Alfine è mio quel cor:

Sparito è il duol crudel!

Ah! no, questo gioir

Esser non può terren!

Fatemi, o Dio, morir

Accolt<sup>o</sup><sub>a</sub> sul suo sen!

TUTTI Gioite o fidi cor! (*a Lida e l'Arturo*)

Sparito è il duol crudel

Il puro vostro amor

Ha coronato il ciel!!

Quadro

*Cala la tela*

FINE DEL MELODRAMMA.

